

SE LA FOSSA SI FERMA

Le conseguenze immediate dei disordini successi a Udine, purtroppo, porteranno a questo. Diciamo “purtroppo” perché immaginiamo che tale decisione creerà “subbuglio” e mugugni nell’ambiente Fortitudo e non tutti saranno improntati alla comprensione ed alla solidarietà nei nostri confronti. Diciamo “purtroppo” perché ad essere colpiti, senza averne alcuna colpa, saranno i giocatori (con cui abbiamo già parlato), che potrebbero non sentire più la spinta del sesto uomo sugli spalti. Diciamo “purtroppo” per noi ma, soprattutto per chi dovrà pagare per colpevoli mancanze altrui. Diffide e denunce pesantissime stanno piovendo sul gruppo.

La partita di Udine era una gara di quelle cosiddette a “rischio”. Lo sapevano tutti: le minacce subite (di cui possiamo fornire le prove) ne sono la dimostrazione. Le telefonate ricevute dalla questura di Udine (i tabulati telefonici confermano), per ricevere rassicurazioni da parte nostra, testimoniano il clima di tensione che circondava l’evento. Nonostante questo, all’esterno del palasport siamo stati attaccati mentre aspettavamo di entrare. Chi avrebbe dovuto evitare questo non era preparato in nessun modo, né a livello logistico né a livello numerico. Visto che chi doveva prevenire ed evitare contatti tra le tifoserie non ha saputo svolgere il proprio compito, vistici attaccati abbiamo dovuto difenderci.

Il risultato è che, purtroppo, a pagare sono sempre le solite persone colpevoli, probabilmente, di avere la passione del tifo e l’organizzazione di esso. Le questure (in questo caso quella di Udine) non riuscendo ad identificare i reali aggressori, trovano molto più semplice andare a colpire le persone che per prime si espongono a livello organizzativo e che, proprio per questo, risultano più riconoscibili. Sono quindi, i “soliti noti” a trovarsi incolpevolmente nei guai, questa volta come in passato. Esempi eclatanti sono i casi di Forlì 1996 e Treviso 2000.

Con questo comunicato non cerchiamo la compassione di nessuno. In altri casi i ragazzi della Fossa dei Leoni si sono resi partecipi di comportamenti passibili di provvedimento di diffida e, come gruppo, non abbiamo preso posizione perché mai abbiamo chiesto di non pagare per errori fatti.

Ma davanti alla chiara volontà di accanirsi su persone totalmente estranee ai fatti e che, anzi, hanno mantenuto un comportamento più che corretto, non possiamo restare in silenzio, anzi, NO **DAVANTI A QUESTO STAREMO IN SILENZIO** a partire dalla prossima gara interna per proseguire in seguito con altre iniziative volte a sensibilizzare e protestare su questa grave problematica.

Ci siamo stancati, in troppe occasioni non si è saputo o voluto prevenire ma solo reprimere. Questo è l’andazzo, in futuro potremmo riservarci di prendere la decisione di non organizzare più come gruppo le trasferte a “maggior rischio”, che alla fine sono quelle in cui le questure locali non sanno garantire l’ordine. In quelle occasioni inviteremo però ogni tifoso a raggiungere il luogo della partita con i propri mezzi. Ci dispiace davvero, scusateci, ma in questo momento le priorità del gruppo diventano forzatamente altre. Vogliamo e dobbiamo aiutare economicamente i ragazzi che, colpiti dalle denunce, rischiano di dover pagare migliaia di euro. Proprio così, migliaia di euro. Quindi, come detto, proporremo diverse iniziative con l’intento di raccogliere fondi per alleggerire gli oneri a carico degli incolpevoli malcapitati, per i quali la passione sportiva rischia di diventare ingiustamente dispendiosa.

Non cerchiamo l’approvazione dei nostri metodi ma solidarietà e comprensione. Grazie.

Fossa dei Leoni 1970

Il direttivo

